

Obiettivo del presente elaborato è quello di analizzare i principali risvolti che l'introduzione del D. Lgs. n. 231/2001 (di seguito, il “*Decreto*”) ha avuto sul piano del diritto societario.

Due sono i principali aspetti che l'introduzione del Decreto ha avuto per il diritto societario: l'adozione di modelli organizzativi e gestionali volti alla prevenzione dei reati, e la conseguente necessità di inserire, all'interno del quadro dei controlli societari, un organismo di vigilanza appositamente rivolto al controllo sull'efficace attuazione dei modelli di organizzazione.

I primi due capitoli sono perciò dedicati all'analisi del Decreto, con l'attenzione precipuamente rivolta ai Modelli e all'Organismo, con tutte le conseguenze che se ne traggono, di volta in volta, sui diversi istituti del governo societario.

Nel primo capitolo, in particolare, sono introdotte le origini del Decreto ed il suo essere strumento di prevenzione del fenomeno del *white collar crime*. È poi svolta una disamina delle conseguenze che un siffatto impianto ha avuto in Italia, in virtù del peculiare tessuto economico del Paese, caratterizzato da una netta prevalenza di PMI ad azionariato concentrato. Il capitolo si conclude con un accenno al Sistema di Controllo Interno, che è ripreso ed argomentato nel proseguire dell'elaborato.

Il secondo capitolo entra in profondità nel Decreto e approfondisce i Modelli di organizzazione e gestione, anche e soprattutto nella loro accezione economico-aziendalistica, per poi spostarsi sull'Organismo di Vigilanza, ampiamente dibattuto nella dottrina giuscommercialistica. Di quest'ultimo, è ripercorsa l'evoluzione delle risultanze dottrinali e giurisprudenziali di quelli che -se così possono dirsi- sono i suoi caratteri tipici; sul punto, ampio spazio è affidato alla ricostruzione della composizione dell'Organismo. La trattazione dell'Organismo si conclude con l'aspetto di maggiore problematicità, ossia l'Organismo nell'ambito del gruppo societario.

L'aspetto forse più interessante, tuttavia, è compiutamente comprensibile con la lettura dell'ultimo capitolo, che affronta la tematica degli assetti dell'impresa, in special modo

il dovere di curare gli assetti dell'impresa di cui all'art. 2381 c.c., con i suoi principali risvolti, anche in tema di responsabilità degli amministratori *ex art. 2392 c.c.*

Nel terzo capitolo, infatti, le basi del ragionamento dei primi due capitoli si conclude, in quanto si rendono manifesti i molteplici parallelismi -a cui più volte ci si riferisce nel testo- tra costruzione del Modello 231 e cura degli assetti dell'impresa.

Lampante diventa quindi la comprensione del “nuovo diritto societario”: un diritto che permea l'attività dell'impresa, che “discende” a regolare l'attività organizzata sottostante la vita degli organi sociali.

Un diritto societario, tuttavia, che si concilia perfettamente con quanto disposto dal Decreto: sotto questo punto di vista, quindi, la mancata regolazione degli aspetti civilistici della responsabilità amministrativa non è che apparente, essendo l'intero sistema perfettamente coerente con gli ultimi sviluppi del governo societario.

Il tema degli assetti è trattato nelle sue direttive principali, in quanto l'obiettivo dell'elaborato è proprio quello di mettere in luce tutti i parallelismi esistenti tra le due normative, per dimostrare come il diritto del governo societario e la disciplina della responsabilità da reato si armonizzino e si influenzino a vicenda: da una parte, la costruzione degli assetti “fa sua” l'esperienza che si ha in tema di costruzione dei protocolli organizzativi, di elaborazione del codice etico e di sostanziale modificazione dell'etica d'impresa, dall'altra parte il “sistema 231” si inserisce come ingranaggio nel più ampio novero degli assetti dell'impresa, determinando l'insorgere di tutta una serie di doveri e responsabilità in capo agli organi sociali, che formano il nucleo essenziale del terzo capitolo.